

L'INTERVISTA

# Fitoussi: «Il rigore è la politica sbagliata»

di FRANCESCA PIERANTOZZI

PARIGI - «I fatti dimostrano che abbiamo imboccato la strada sbagliata, adesso bisogna cambiare le mentalità. Le teorie sui benefici del rigore sono pazzie ma non muoiono mai, le chiamiamo teorie zombie», termina con una battuta la sua intervista Jean-Paul Fitoussi. L'economista francese, docente alla Luiss, predica la necessità di sposare il rigore con la crescita da anni. Nessuna sorpresa che segua con attenzione e speranza il debutto di Hollande in Europa.

## Soffia davvero un vento nuovo in Europa?

«Prima dell'elezione di Hollande si parlava di crescita e eurobond soltanto altrove, soprattutto negli Stati Uniti, ma mai in Europa. Questa è la grande novità: l'Europa non ha più paura, è stata ritrovata una libertà di parola, l'atteggiamento è cambiato. Ma non possiamo sapere quale sarà l'esito. È saltato un tabù»

## La Merkel continua a dire no agli eurobond. Ma apre sulla crescita, punta sull'approfondimento del mercato interno e su un più forte impegno della Bei. Basta?

«È già un passo avanti. La Merkel sa bene di sostenere una posizione minoritaria. È normale che non ceda su tutto prima del negoziato. Adesso comincia il braccio di ferro, vedremo come andrà a finire».

## Si evoca sempre più spesso un'uscita della Grecia dall'euro. Per abituarci a un'idea che prima sembrava impossibile?

«Per me è ancora impossibile. Se la Grecia uscisse dall'euro, allora ci sarebbe un'altra speculazione su un altro Paese. Il problema è semplice e non è tecnico: dobbiamo decidere se abbiamo realizzato una costruzione irreversibile o meno. Se la Grecia esce, i contorni dell'Eurozona diventeranno vaghi. È questo che vogliamo dire ai mercati? Che dall'euro si può tornare indietro?»

## La Grecia è salvabile?

«Sì, ma non con queste politiche: nessuno può rimborsare il suo debito se il suo reddito continua a diminuire. Se non si attua una politica di crescita in Grecia, la Grecia non potrà rimborsare. Questo è vero per qualsiasi Paese».

## Il successo alle amministrative italiane del movimento di Grillo è un segnale per l'Europa?

«In Europa ci sono molti segnali di allarme. In Francia abbiamo avuto il risultato di Marine le Pen, in Grecia l'affermazione dell'estrema sinistra e di un partito neonazista, in Italia c'è un partito populista che diventa ogni giorno più forte: tutto indica che la democrazia non sta bene. Questa è la posta in gioco, non si tratta soltanto di un problema economico. La gente non può più dare fiducia a governi la cui unica politica è il disagio sociale».

## Cosa dobbiamo augurarci che succeda a Bruxelles,

## da qui a fine di giugno, quando ci sarà il vertice dei capi di Stato?

«Vorrei che ci fosse una misura immediata per aiutare la Grecia prima delle elezioni, perché dopo potrebbe essere troppo tardi. Poi al vertice di giugno bisognerà prendere misure concrete di crescita».

## Darebbe ossigeno anche al governo Monti?

«Monti ha una road map che lo costringe a tagli sulle spese e aumenti sulle tasse senza margine di manovra. L'esito del vertice di fine giugno sarà molto importante per Monti. Il caso italiano ci dimostra che anche un governo molto popolare perde la sua popolarità se non può prendere in considerazione il bisogno della gente. I fatti dimostrano che abbiamo imboccato una strada sbagliata, adesso bisogna cambiare le mentalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Atene  
si può salvare  
ma solo  
con la crescita*

»

